

MONZA

IL RITRATTO

GIÀ DIRETTORE AMMINISTRATIVO DELL'ASL
IN PASSATO DIVERSE ESPERIENZE
ANCHE IN AMBITO BANCARIO

«Cure efficaci e in tempi brevi»

Gli obiettivi del nuovo direttore dell'Asst Mario Alparone

di CRISTINA BERTOLINI

- MONZA -

DAL PRIMO dell'anno Mario Alparone si è insediato alla guida dell'azienda ospedaliera San Gerardo.

Da gennaio 2016 fino a maggio 2018 è stato direttore dell'ospedale di Melegnano e sud est milanese poi negli ultimi mesi si era trasferito in Piemonte, al timone dell'Asl di Asti.

Conosce già la Brianza, da un'esperienza come direttore amministrativo dell'Asl Mb nel 2014.

«Efficacia ed equità di accesso alle cure sono gli obiettivi di rilevanza strategica indicati dalla Regione – sottolinea il neo direttore che in questi giorni sta prendendo contatto con i singoli reparti – come pure la riduzione dei tempi di attesa, ed il governo strutturato dei percorsi di presa in carico dei pazienti cronici e fragili».

RIVOLGENDOSI a medici e infermieri, Alparone conferma di aver trovato una realtà carica di eccellenze sanitarie.

«Il mio compito – dice – è quello di supportarvi e guardarvi nella rea-



AL LAVORO Mario Alparone pronto per il nuovo incarico

lizzazione di queste indicazioni strategiche, massimizzando il valore presente ed allocando le risorse umane e tecnologiche in maniera efficiente ed efficace attraverso la costante verifica del rapporto tra esiti ed investimenti».

Prima di entrare nel mondo della Sanità Alparone ha lavorato per molti anni come dirigente nel set-

tore bancario, in Credito Italiano (poi Unicredit) come vice direttore area finanza, poi all'istituto di credito Stinhausling di Firenze (responsabile di ufficio personale, ragioneria, controllo di gestione), passato poi al Monte dei Paschi di Siena che ne aveva acquistato l'intero pacchetto azionario nel 2001. Da qui l'attenta analisi di dati e

processi produttivi, in termini economico finanziari.

«Il metodo di lavoro che adotto – spiega – è basato sull'ascolto, sull'osservazione strutturata dei fenomeni, sull'analisi dei dati. 'Non si può migliorare ciò che non si misura' è il mio motto. Nei primi tempi sarò impegnato a comprendere a fondo la nostra realtà ma, leggendo alcuni passaggi del Piano dell'Offerta Assistenziale penso che il lavoro svolto dalla ASST di Monza sia stato già orientato a queste logiche».

UTILIZZO efficace delle risorse in sala operatoria e l'istituzione della figura dei «process owner» che deve supportare l'attuazione dei processi organizzativi sono già meccanismi collaudati dal suo predecessore.

«Sono conscio della responsabilità e della delicatezza del compito che mi attende – sottolinea rivolto agli operatori – quindi vi chiedo una particolare collaborazione per realizzare questi importanti obiettivi. Senza un lavoro di squadra è impossibile affrontare sfidanti percorsi di cambiamento e miglioramento».

SICUREZZA I sindaci brianzoli si schierano dopo il rifiuto dei colleghi di applicare la legge. Desio valuta il decreto

Corti non segue il ribelle Orlando «Ma Salvini fa solo selfie con Nutella»

di Paola Farina

«Salvini non ha idea di che cosa significhi fare il sindaco e nemmeno il Ministro dell'Interno, visto che lui fa solo selfie con la Nutella: deve avere rispetto per noi sindaci, che lavoriamo tanto tutto il giorno. Ha chiesto ai sindaci disobbedienti di dimettersi. Si dimetta lui, invece». Usa parole dure il sindaco di Desio Roberto Corti, del Pd, nel giorno in cui scoppia lo scontro tra il vicepremier della Lega e alcuni primi cittadini che si ribellano al decreto sicurezza, guidati dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Ma, per il momento, Corti non segue comportamento dei «ribelli» che hanno deciso di non applicare le norme del decreto. «Ho bisogno di approfondire;

per questo ho chiesto al segretario comunale di analizzare obblighi e implicazioni del decreto. Poi, potrà decidere». Corti è comunque certo che il decreto, così com'è, non va bene. «Condivido con i miei colleghi il fatto che questo sia un decreto dell'insicurezza e non della sicurezza. Porta verso la clandestinità persone che oggi sono inserite in un percorso di integrazione. Genera più clandestini e più insicurezza. E poi, la storia dei 500 mila rimpatriati è una bufala. Per fare propaganda ci vuole un attimo, gestire una situazione è invece più complesso». Il sindaco di Palermo Orlando ha sollevato in particolare la questione della residenza, chiedendo ai dirigenti del suo comune di non mettere in pratica le nuove norme che ne-

gano la possibilità di concedere la residenza a chi ha un permesso di soggiorno. E se dovesse capitare un caso del genere a Desio? «Per ora non è capitato - afferma il sindaco - Se dovesse capitare, deciderò in scienza e coscienza, come ho già fatto in altre occasioni, senza doverlo scrivere su facebook». «Gli uffici per ora applicano la norma, io

non intendo prendere posizione dal punto di vista ideologico. Stiamo affrontando un problema serio, prima di condividere le stesse scelte di alcuni miei colleghi, voglio capire e approfondire. Mi sento comunque più vicino ai sindaci che a un buffone come Salvini». L'associazione Desio Città Aperta, intanto, chiama in causa tutta la maggioranza di centrosinistra: «Il nuovo decreto sicurezza è anticostituzionale - dice un post di fine novembre su facebook - Chiediamo alla maggioranza che governa la nostra città di fare come Ancona, dove è passata la mozione contro il decreto, soprattutto per le norme che andrebbero a modificare il modello dei richiedenti asilo, rivedendo il sistema degli Spar».

«UNA LEGGE VA APPLICATA»

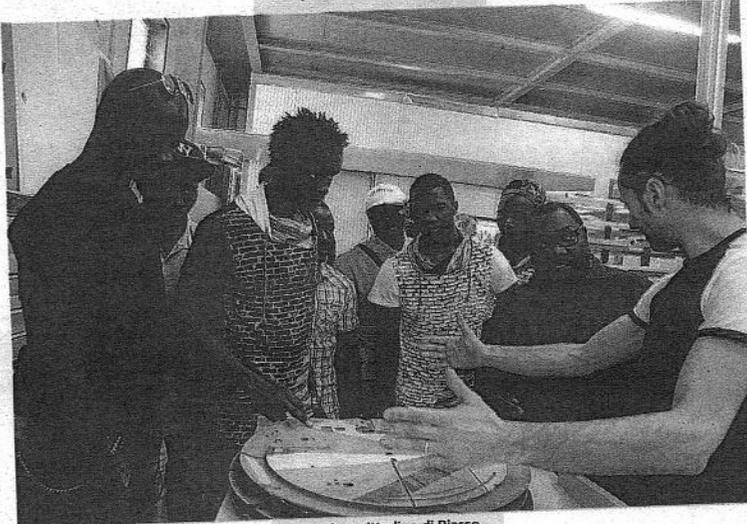
Biassono e Veduggio

(S.Val-M.Bon.) «Io mi limito ad applicare quanto è stabilito dalle leggi dello Stato. Come sindaco non posso che rispettare ogni regola e ogni legge, credo sia il dovere di ogni amministratore pubblico». Luciano Casiraghi

LISSONE CONCETTA MONGUZZI

di Elisabetta Piottelli

«Auspico una revisione della legge. Come sindaco devo obbedire a una legge dello Stato, ma anche lavorare per la coesione sociale evitando che le persone marginali diventino oggetto di percorsi di illegalità ancora più grossi, e come istituzione devo garantire il rispetto e la sicurezza dei diritti per tutti. Sono questi i tre pilastri sui quali dobbiamo muoverci e non possiamo sposarne solo uno dimenticandoci degli altri». Il sindaco di Lissone, Concetta Monguzzi, si allinea alla posizione espressa dal sindaco di Milano, Beppe Sala e dall'Anci. «Il



ghi, primo cittadino di Biassono, non intende applicare alcuna deroga alle norme del Decreto sicurezza.

«E non c'entra in alcun modo la mancanza di umanità. A quanti accusano la Lega di non essere accogliente con gli stranieri ricordo che nel 2011, quando io ero vicesindaco e Piero Malegori era borgomastro, siamo stati il primo comune della Brianza ad accogliere un gruppo di profughi libici».

«Le leggi dello Stato vanno applicate: non si può scegliere se seguirle o meno»: anche il sindaco di Veduggio, Renato Merzagalli almeno per ora, non intende aderire all'obiezione lanciata dal suo collega di Palermo Leoluca Orlando. «Se ogni amministratore - afferma - valutasse in modo autonomo come comportarsi diventerebbe complicato: chi non concorda con un provvedimento può percorrere altre strade. Può, ad esempio, avviare una azione per chiedere la sua abrogazione o la modifica».

tato, ma è anche vero che, secondo me e molti altri sindaci, siamo davanti a una legge che deve essere modificata ascoltando quello che succede sui territori, perché ad oggi condanna molte persone a una marginalità, e quando le persone sono condannate alla marginalità diventano anche oggetto di percorsi illegittimi». Per Monguzzi, dunque, è questo «il rischio grosso». «Occorre una revisione della legge - conclude - come mi comporterò? È una domanda difficile. Spero ci sia il tempo per rivedere la legge, spero non mi succeda nulla domani».

«Come mi comporterò? Spero ci sia il tempo per rivedere la legge»

decreto sicurezza introduce norme che sono abbastanza discriminatorie - afferma Monguzzi - in quanto, ad esempio, si allungano i tempi di attesa per ottenere la cittadinanza italiana, istituisce centri rimpatrio dentro i quali finiscono persone che hanno già portato avanti un percorso di integrazione in attesa del riconoscimento, e rischiano di diventare irregolari persone che lavorano e quindi rischiano dal punto di vista legale di non essere a posto; viene negato il permesso umanitario. La protezione umanitaria è riconosciuta a una grande percentuale di

richiedenti asilo. Sentendo quello sta succedendo - prosegue il sindaco - ho chiesto venerdì mattina (ieri per chi legge) i dati relativi a Lissone». Quale lo stato d'animo? «La mia preoccupazione è che venga smantellato un sistema faticosamente messo in piedi dal 2014 e che ha coinvolto tante realtà sul territorio - afferma - si è portato avanti un processo di coesione sociale. Quindi il rischio grosso è che l'accoglienza messa in piedi venga smantellata, e ci si ritrovi con persone lasciate allo sbando, in giro per la città. E' vero che un decreto dello Stato va rispet-

GLI ALTRI PARERI Macherio e Sovico «Ci pensi Anci» Nova si attiene alle disposizioni

«Al momento non vi è nessuna mia presa di posizione ufficiale sul tema, ma il problema si pone e Anci interviene come è giusto che sia Dal mio punto di vista, leggendo alcuni passaggi della legge, considero il principio prettamente punitivo perché colpisce senza criterio un diritto che sembrerebbe essere mantenuto. Credo che il rischio sia di creare ulteriore disagio, piuttosto che di risolvere i problemi» così il sindaco di Sovico, Alfredo Colombo che, come i colleghi del territorio rimane estraneo a prese di posizione drastiche come quella del sindaco di Palermo Orlando e di altri primi cittadini.

Sulla stessa linea Mariaros Redaelli, sindaco di Macherio: «Mi auguro che vengano fatti tutti gli accertamenti e gli approfondimenti necessari. Sull'onda di quanto richiesto da molti sindaci nelle ultime ore credo che ci saranno chiarimenti in merito, tenendo conto di quello che gli stessi sindaci hanno evidenziato. Un sindaco si attiene alla legge, il sindaco - va detto - contiene delle criticità che credo vadano quindi analizzate anche col contributo di Anci. Attendo di conoscere gli approfondimenti».

«Prendiamo atto delle nuove disposizioni del decreto sicurezza in materia di immigrazione e ci atterremo alle prescrizioni - dice infine il primo cittadino di Nova Milanese Fabrizio Pagani - Dobbiamo però precisare che da tempo, la ventina di richiedenti asilo politico dei due centri di ospitalità della città, via Piave e via Val d'Ossola, hanno già avviato un percorso di integrazione tramite corsi di italiano e di formazione grazie a lavori di piccola entità a favore della comunità, verniciature, sfalcio dell'erba, manutenzioni varie. Inoltre da tempo questi ragazzi, senegalesi e africani in gran parte, sono coinvolti nella organizzazione e predisposizione delle feste del paese, negli eventi dell'oratorio per favorirne il coinvolgimento e la conoscenza da parte della cittadinanza. Possibile che con le nuove disposizioni di legge qualcosa possa cambiare ma noi ci atteniamo alle disposizioni ricevute».

■ E. Pio-P. Mas.